

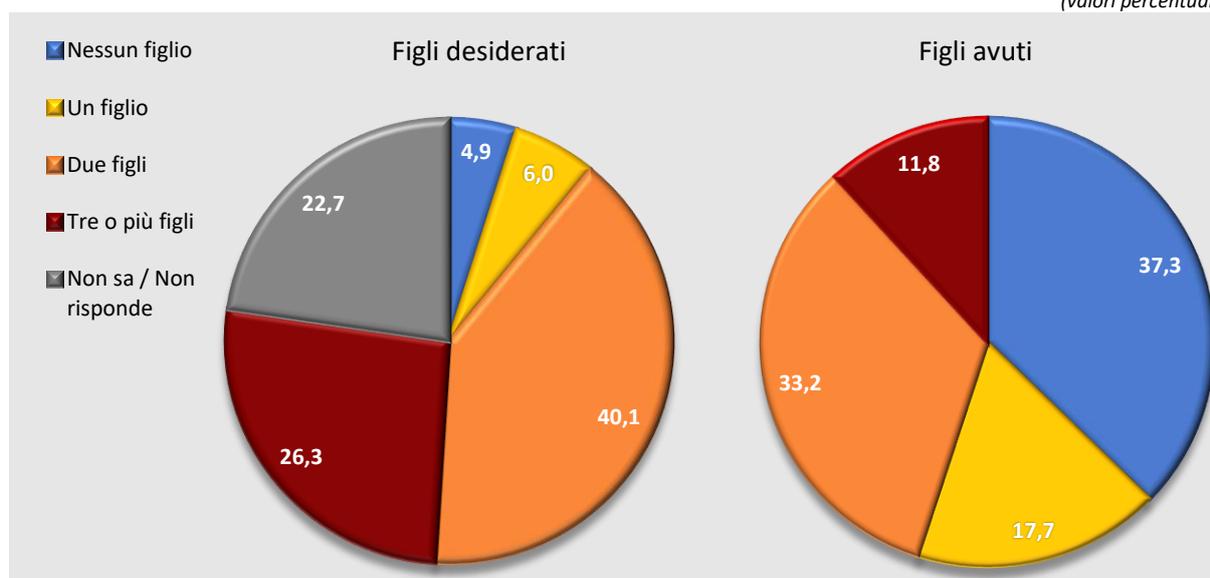
## La natalità in Trentino fra desideri e realtà

<b>2,25</b>	<b>1,22</b>	<b>37,3%</b>	<b>30,4%</b>
Numero medio di figli desiderati	Numero medio di figli avuti	Quota di adulti che non hanno figli	Quota di adulti che hanno realizzato il proprio desiderio di fecondità
Cittadini italiani: 2,22 Cittadini stranieri: 2,57	Cittadini italiani: 1,20 Cittadini stranieri: 1,45		

In Trentino, come nel resto d'Italia, esiste un divario tra il numero di figli desiderati e quelli effettivamente avuti. Dall'indagine *panel* "Condizioni di vita delle famiglie trentine" emerge come il 47% dei residenti non abbia realizzato la propria idea di fecondità. In media, si desidera avere un figlio in più rispetto a quelli effettivamente avuti.

Nella percezione dei fattori che potrebbero ostacolare o far rinviare la nascita di un figlio prevalgono le preoccupazioni di carattere economico, soprattutto tra gli uomini (28,5%), mentre le difficoltà di conciliazione tra famiglia e lavoro sono l'ostacolo maggiore per le donne (25,4%).

Fig. 1 – Distribuzione delle famiglie secondo il numero di figli desiderati e il numero di figli avuti in Trentino (valori percentuali)



Fonte: ISPAT – Indagine "Condizioni di vita delle famiglie trentine", 2023

---

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta un approfondimento su quali siano i desideri in termini di genitorialità e quale sia la loro effettiva realizzazione in Trentino. Vengono utilizzati i risultati dell'indagine *panel* "Condizioni di vita delle famiglie trentine", realizzata nel 2023 da ISPAT<sup>1</sup>, in cui è stato inserito un modulo tematico *ad hoc* per analizzare le scelte di genitorialità dei residenti in Trentino, in un momento in cui il tema della natalità assume grande rilevanza.

La dinamica demografica di calo della natalità e di invecchiamento della popolazione, comune ormai fra le società avanzate, caratterizza anche il Trentino. Allo scopo di comprendere come si collochi il Trentino sia a livello nazionale sia a livello europeo, si possono confrontare fra loro i tassi di fecondità totale (numero medio di figli per donna in età feconda). Nel 2022 il tasso trentino è stato di 1,37 figli per donna, superiore a quello del Nord-est (1,29) e quello italiano (1,24), ma decisamente inferiore a quello altoatesino (1,65). La media UE nel 2022 è stata di 1,46 figli per donna, più elevata sia del dato nazionale che di quello provinciale.

Un secondo indicatore utile per comprendere l'evoluzione delle nascite è quello dell'età media delle madri al primo parto, che, se avanzata, riduce il periodo di fertilità di una donna e di conseguenza la probabilità di avere un numero più elevato di figli. Nel 2022 l'età media è stata di 31,5 anni in Trentino, di poco inferiore al dato italiano e a quello del Nord-est (31,6), ma superiore a quello altoatesino (30,6). La media UE nel 2022 è stata di 29,7 anni al primo parto, sottolineando la tendenza a una maternità in età più matura a livello sia nazionale sia locale.

Il report prende in analisi in particolare la differenza tra il numero "ideale" di figli di ognuno (la fecondità desiderata) e il numero di figli effettivamente avuti<sup>2</sup> (la fecondità realizzata) mettendola in relazione con alcune caratteristiche socio-demografiche (sesso, età, cittadinanza) per evidenziare eventuali elementi peculiari legati alle scelte genitoriali dei residenti in Trentino.

## Il desiderio di genitorialità

Fra i trentini<sup>3</sup> è piuttosto diffuso il desiderio di avere figli. Poco meno del 5% non vorrebbe avere figli, mentre il 40,1% dichiara di desiderare due figli e solo il 6% vorrebbe un unico bambino. Alla domanda su quanti figli si desiderino una quota rilevante dichiara di non sapere o preferisce non rispondere (22,7%). Analizzando l'intenzione di fecondità per fasce d'età dei rispondenti non si notano scostamenti molto significativi tra le diverse generazioni, tranne fra chi vorrebbe un numero di figli superiore a due. Sono le generazioni dei *senior*, quelle con età superiore ai 49 anni, a manifestare le percentuali più elevate di chi desidera almeno tre figli (59,8%). Tra coloro che non dichiarano quale sia il numero di figli desiderati, i giovani adulti, che hanno un'età compresa fra i 35 e i 49 anni, sono i meno presenti (15,9%), mentre tra gli adulti (tra i 50 e i 64 anni) la percentuale è più elevata (28,3%). Infine,

---

<sup>1</sup> L'indagine si propone di raccogliere dati sul benessere della popolazione al fine di supportare politiche economiche e di *welfare* mirate. Fino dal suo avvio, nel 2004, ha costituito un fondamentale strumento di analisi per comprendere vari aspetti della vita individuale e familiare in Trentino (si veda la Nota metodologica).

<sup>2</sup> Il dato raccolto fa riferimento al momento dell'intervista.

<sup>3</sup> Sono prese in considerazione le persone residenti in Trentino che hanno almeno 18 anni d'età.

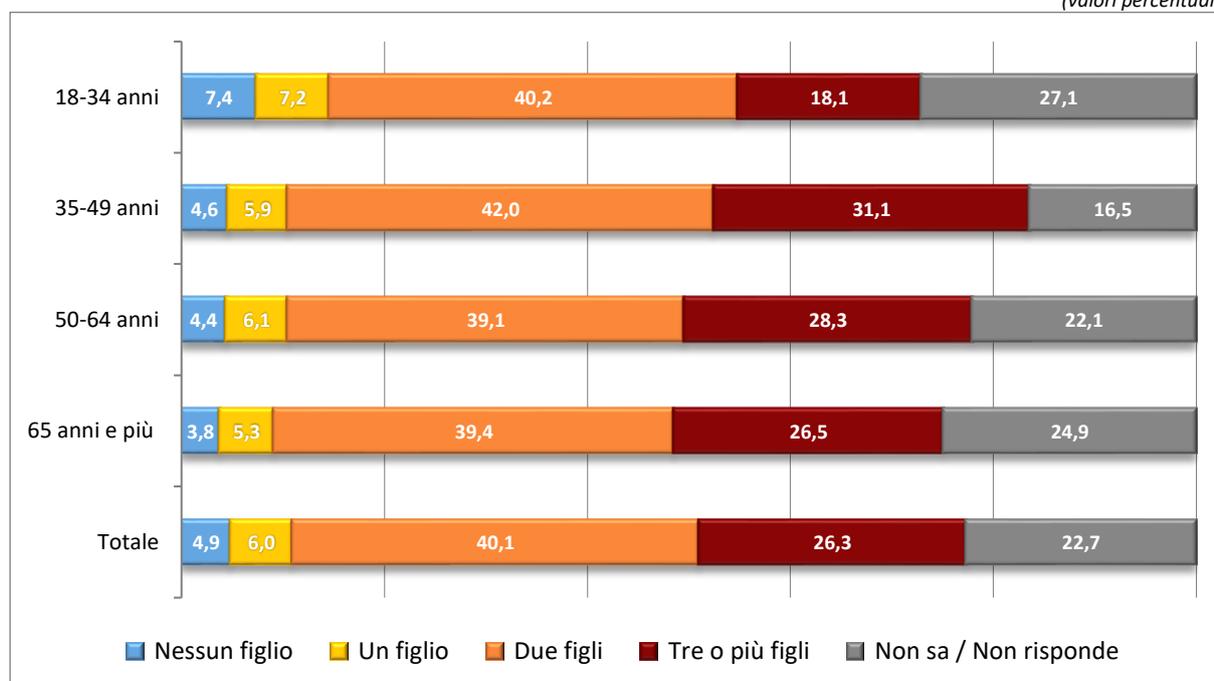
guardando alle caratteristiche di chi non sa (o non vuole) rispondere, emerge che sono più gli uomini che le donne a non sapere (o volere) individuare le proprie intenzioni di fecondità.

Rispetto alla cittadinanza si riscontrano differenze significative tra i residenti di nazionalità italiana e quelli di origine straniera: gli stranieri hanno un desiderio di fecondità più elevato, 2,57 figli, rispetto alle persone di cittadinanza italiana, pari a 2,22. Le differenze sono più evidenti tra chi desidera un numero di figli superiore a due, fra i quali si trova il 25,7% degli italiani a fronte del 35,0% degli stranieri. Inoltre, tra i residenti di nazionalità italiana è più elevata la percentuale di coloro che non sanno identificare il numero di figli desiderati o che preferiscono non rispondere alla domanda (23,2% contro il 15,5% degli stranieri).

In Trentino solo il 4,9% della popolazione non desidera avere figli. Si tratta di persone per la maggior parte giovani, anche se il 22% ha un'età superiore ai 64 anni.

Fig. 2 – Distribuzione della popolazione per classi di età e numero di figli desiderati in Trentino

(valori percentuali)



Fonte: ISPAT – Indagine “Condizioni di vita delle famiglie trentine”, 2023

### La fecondità realizzata

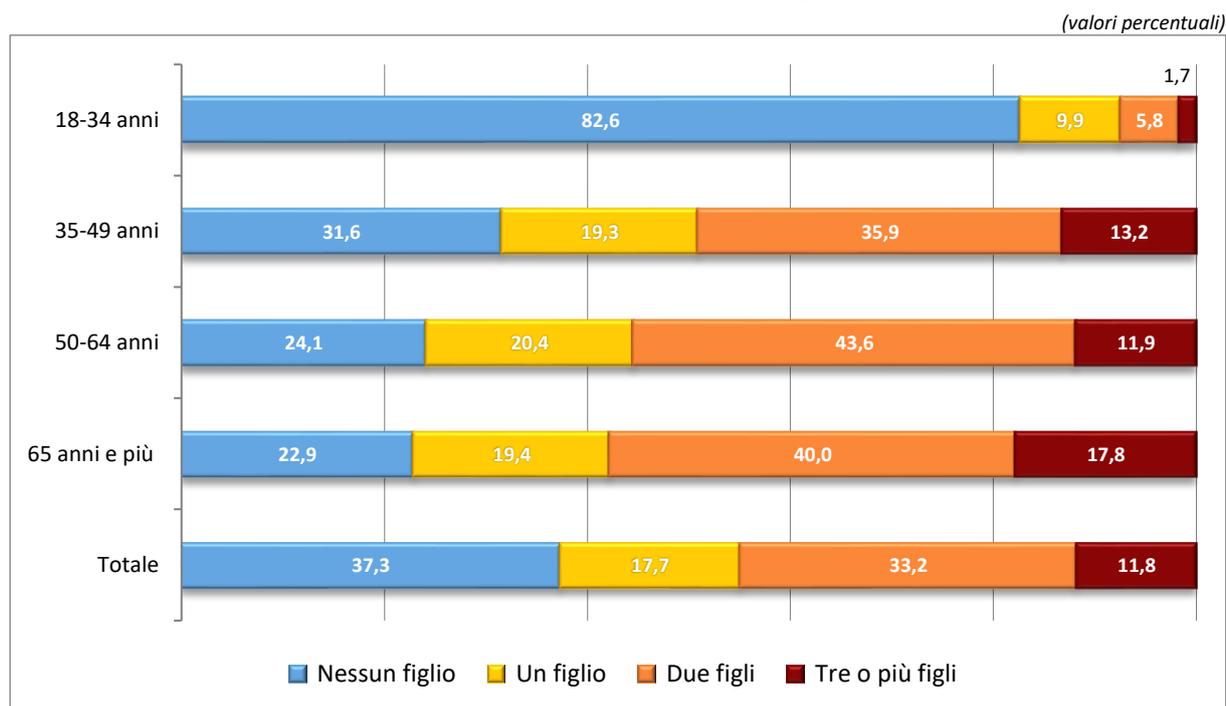
Analizzando i dati sulla fecondità realizzata emerge che quasi quattro trentini su dieci non hanno (o non hanno ancora avuto) figli (37,3%). Il 50,9% dei residenti in Trentino ha uno o due figli, a cui si aggiunge un 11,8% che ha tre o più figli. Se non stupisce il fatto che le famiglie con un numero di figli pari o maggiore a tre siano composte da genitori principalmente in una fascia d'età superiore ai 49 anni, è di rilievo che, tra coloro che hanno un solo figlio, il 64,5% abbia un'età comunque matura o anziana (50 anni e più). Si tratta di persone nate nel secondo dopoguerra, fino ai primi anni Settanta,

la generazione del cosiddetto “baby boom”, che hanno scelto di avere, o hanno avuto, un solo figlio. Le generazioni successive, persone nate tra gli anni Settanta e la fine degli anni Ottanta e quindi in parte ancora in età riproduttiva, presentano scelte di genitorialità differenti e si dividono quasi equamente tra chi non ha figli (31,6% nella fascia 35-49 anni) e chi ha due figli (35,6% nella fascia tra 35-49 anni), mentre solo il 19,3% ha un unico figlio.

Considerando la cittadinanza, gli stranieri hanno un numero medio di figli pari a 1,45, a fronte di 1,20 per gli italiani. Si nota come tra i cittadini stranieri vi sia una maggiore incidenza rispetto agli italiani di coloro che hanno tre o più figli (16,2% tra gli stranieri contro 11,5% tra gli italiani). Mentre sono simili le percentuali di cittadini italiani e stranieri che hanno due figli, la quota di cittadini stranieri che non ha figli si riduce al 29,2% rispetto al 37,9% degli italiani.

Tra chi ha figli, più di sette persone su dieci sono coniugate (73,2%). I genitori non coniugati sono il 17%, di cui circa il 10% è celibe mentre poco meno dell’8% è separato o divorziato. Tra i genitori di figli unici la percentuale di non coniugati sale al 26,2%, mentre è pari all’11,4% tra chi ha almeno tre figli. Chi non ha figli è per lo più celibe o nubile, mentre il 23,1% risulta coniugato e di questi più del 60% ha un’età superiore ai 49 anni.

Fig. 3 – Distribuzione della popolazione per classi di età e numero di figli avuti in Trentino



Fonte: ISPAT – Indagine “Condizioni di vita delle famiglie trentine”, 2023

## Chi realizza il proprio desiderio di genitorialità

In Trentino, come nel resto d'Italia e in molte società avanzate, esiste un divario tra il numero di figli desiderati e quelli effettivamente avuti. I dati mostrano come vi sia un disallineamento fra le intenzioni riproduttive e la loro realizzazione. Se realizzare la propria intenzione di fecondità significa eguagliare il proprio desiderio di avere figli con l'effettivo numero di figli avuti, quasi il 47% della popolazione adulta non realizza le proprie intenzioni. La maggior parte dei residenti in Trentino dichiara di desiderare due o tre figli, ma il numero di figli avuti è pari o inferiore a due. In media, la distanza tra i figli desiderati e i figli avuti è pari a 1, con 2,25 figli desiderati contro 1,22 figli avuti. In generale, quindi, la fecondità desiderata supera quella realizzata; i trentini vorrebbero avere un figlio in più rispetto a quelli effettivamente avuti, e questo vale sia per gli uomini sia per le donne.

Il 30,4% delle persone ha un numero di figli pari a quello desiderato, mentre il 43,8% ha sotto-realizzato la propria idea di genitorialità, con un numero di figli desiderati maggiore rispetto ai figli avuti. Per le fasce più giovani della popolazione viene espresso un potenziale che potrebbe colmarsi nei prossimi anni, mentre per la popolazione più matura si parla di *missing children*, cioè di figli mancanti perché mai nati.

Analizzando il numero di figli avuti rispetto a quelli desiderati, tra coloro che hanno un unico figlio il 17,0% desiderava averne solo uno, il 63,4% avrebbe desiderato avere un numero di figli maggiore, mentre l'1,5% non era intenzionato ad avere figli. Una maggiore corrispondenza fra idea e realizzazione si registra tra coloro che hanno due figli, dove per il 51,7% questo numero corrisponde a quello ideale. Esiste una quota rilevante di persone che hanno avuto uno o più figli in meno rispetto ai desiderati anche in questa fascia: il 28,9% avrebbe ambito a una famiglia con almeno tre figli. Tra i genitori che hanno tre o più figli, oltre il 70% ha realizzato la propria intenzione di fecondità, mentre per l'11,7% il numero di figli risulta superiore a quanto desiderato.

Considerando alcune caratteristiche dei genitori, sono più le donne che gli uomini a soddisfare il proprio desiderio di fecondità, ma sono anche quelle che maggiormente dichiarano di aver avuto più figli di quelli desiderati.

Tav. 1 – La realizzazione del proprio desiderio di fecondità per numero di figli avuti in Trentino

(valori percentuali)

Figli avuti	Desiderio realizzato	Desiderio sotto-realizzato	Desiderio sovra-realizzato	Non sa Non risponde	Totale
Nessun figlio	10,3	57,7	-	32,0	100,0
Un figlio	17,0	63,4	1,5	18,0	100,0
Due figli	51,7	28,9	3,0	16,3	100,0
Tre o più figli	71,3	-	11,7	17,0	100,0
<b>Popolazione nel complesso</b>	<b>30,4</b>	<b>43,8</b>	<b>3,1</b>	<b>22,7</b>	<b>100,0</b>

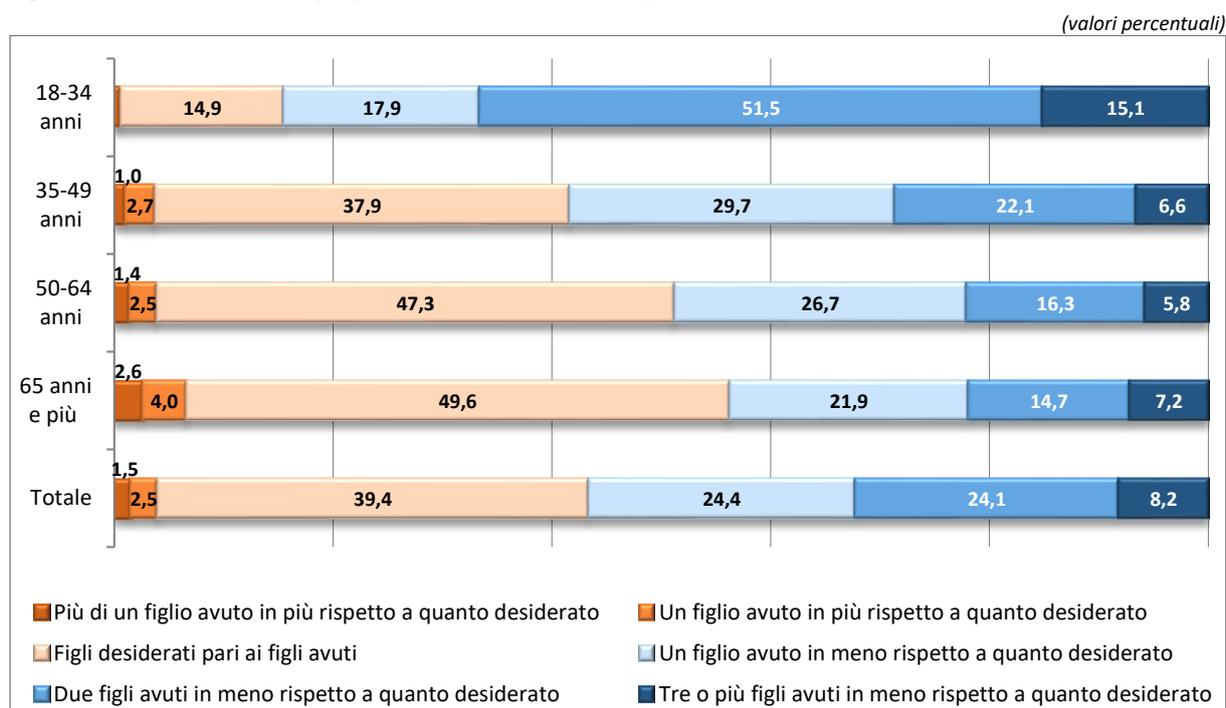
Fonte: ISPAT – Indagine “Condizioni di vita delle famiglie trentine”, 2023

Età e cittadinanza influenzano in modo statisticamente significativo la probabilità di realizzare la fecondità desiderata<sup>4</sup>. Per quanto concerne l'età, le persone più giovani hanno un desiderio di figli elevato a fronte di una fecondità realizzata più bassa, che potranno potenzialmente raggiungere in futuro. Infatti tra le persone di età inferiore o pari ai 50 anni poco più di un quarto ha realizzato il proprio desiderio di fecondità (27,5%). Diversamente, le persone al di sopra dei 50 anni sono in una situazione più stabile, dove il numero di figli avuti è ormai consolidato, se non definitivo. In questo caso, meno della metà degli intervistati con più di 49 anni d'età non trova corrispondenza fra il proprio desiderio di fecondità e il numero di figli realmente avuti (48,4%).

Seppur in diminuzione al crescere dell'età, rimane rilevante la quota di persone in età matura e anziana che non ha concretizzato le proprie aspirazioni genitoriali, a conferma che quello della denatalità è un fenomeno che non coinvolge solo le generazioni più giovani, ma si radica in quelle più anziane. Tra coloro che hanno un'età compresa fra i 35 e i 49 anni, solo il 37,9% ha realizzato il proprio desiderio di fecondità, ma difficilmente si riuscirà ad arrivare a una quota vicina al 50%, come invece si registra per chi ha 50 anni e più.

Infine, le persone con cittadinanza straniera hanno una probabilità maggiore di concretizzare la propria idea di genitorialità, sia che si tratti di avere il numero di figli desiderato oppure di non avere figli. Considerando il divario di fecondità, si nota come tra gli stranieri vi sia una percentuale leggermente superiore di persone che hanno avuto meno figli di quanti desiderati.

Fig. 4 – Realizzazione del proprio desiderio di fecondità per fasce d'età in Trentino



Fonte: ISPAT – Indagine "Condizioni di vita delle famiglie trentine", 2023

<sup>4</sup> L'analisi econometrica stima un modello *logit*, in cui la variabile dipendente è pari a 1 se l'individuo ha realizzato il suo desiderio di genitorialità, diversamente la variabile ha valore pari a 0 (figli desiderati – figli avuti); le variabili di controllo sono l'età e la cittadinanza. Nell'analisi non è considerata la modalità "Non sa / Non risponde".

---

## Chi non desidera figli

Come ricordato sopra, in Trentino il 4,9% della popolazione non desidera avere figli. Tra chi non ha avuto figli solo il 10,3% non ne desidera. La maggior parte (57,7%) aveva o ha il desiderio di avere almeno un figlio. Si tratta principalmente di giovani con meno di 35 anni (31,3%) e di adulti con età compresa tra i 50 e i 64 anni (26,2%).

Esiste tuttavia una parte della popolazione che, nonostante l'intenzione di non avere figli, ne ha avuto almeno uno. Tra questi, più di un terzo delle persone con età superiore ai 50 anni ha avuto almeno un figlio, mentre tra le generazioni più giovani la quota è inferiore.

Le donne che non desiderano diventare madri sono il 5,2%, mentre fra gli uomini la percentuale analoga è del 4,5%. Sono per la maggior parte le donne a sovra-realizzare la propria intenzione di genitorialità, avendo almeno un figlio anche se la propria intenzione era quella di non avere prole.

Infine, i dati sullo stato civile sottolineano come siano i celibi e le nubili a manifestare un minore desiderio di avere figli. Tra chi ha formato una coppia, coniugati o non, è alta la percentuale di sovra-realizzazione del desiderio di fecondità: quasi due terzi delle persone in coppia che non desideravano figli ne hanno avuto almeno uno. Va comunque tenuto in considerazione che la sovra-realizzazione del proprio desiderio di genitorialità riguarda una percentuale esigua del campione (3,1%).

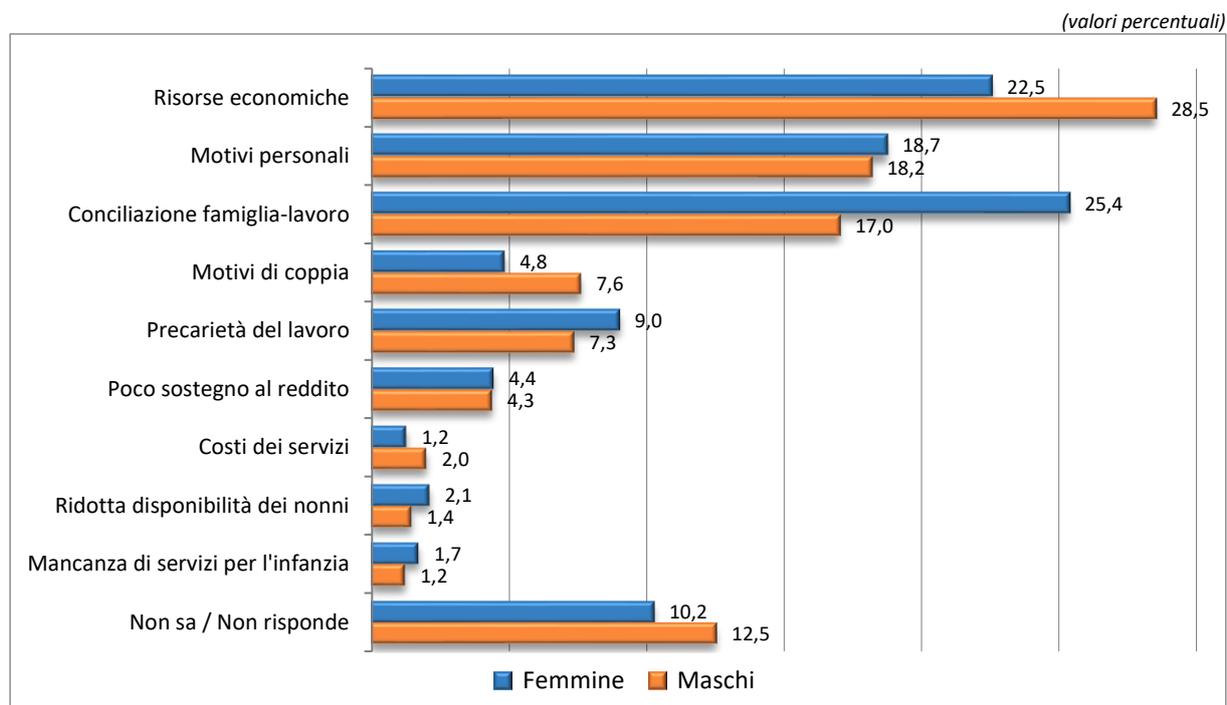
## Ostacoli alla realizzazione delle intenzioni riproduttive

Nella percezione del fattore principale che potrebbe ostacolare o far rinviare la nascita di un figlio risultano preminenti le preoccupazioni di carattere economico, soprattutto tra gli uomini, mentre le difficoltà di conciliazione tra famiglia e lavoro rappresentano l'ostacolo maggiore per le donne. Molto rilevanti sono anche i motivi di carattere personale, individuati in pari misura da entrambi i generi, mentre le motivazioni legate alla coppia sono più sentite dalle donne che dagli uomini.

In questa *classifica*, la precarietà del lavoro risulta al quinto posto sia per gli uomini sia per le donne, anche se con una percentuale maggiore per i primi. Lo scarso sostegno al reddito è ugualmente scelto fra uomini e donne dopo la precarietà del lavoro. Meno frequenti emergono i motivi legati alla carenza o ai costi dei servizi o alla possibilità di un aiuto all'interno della famiglia (come la presenza dei nonni).

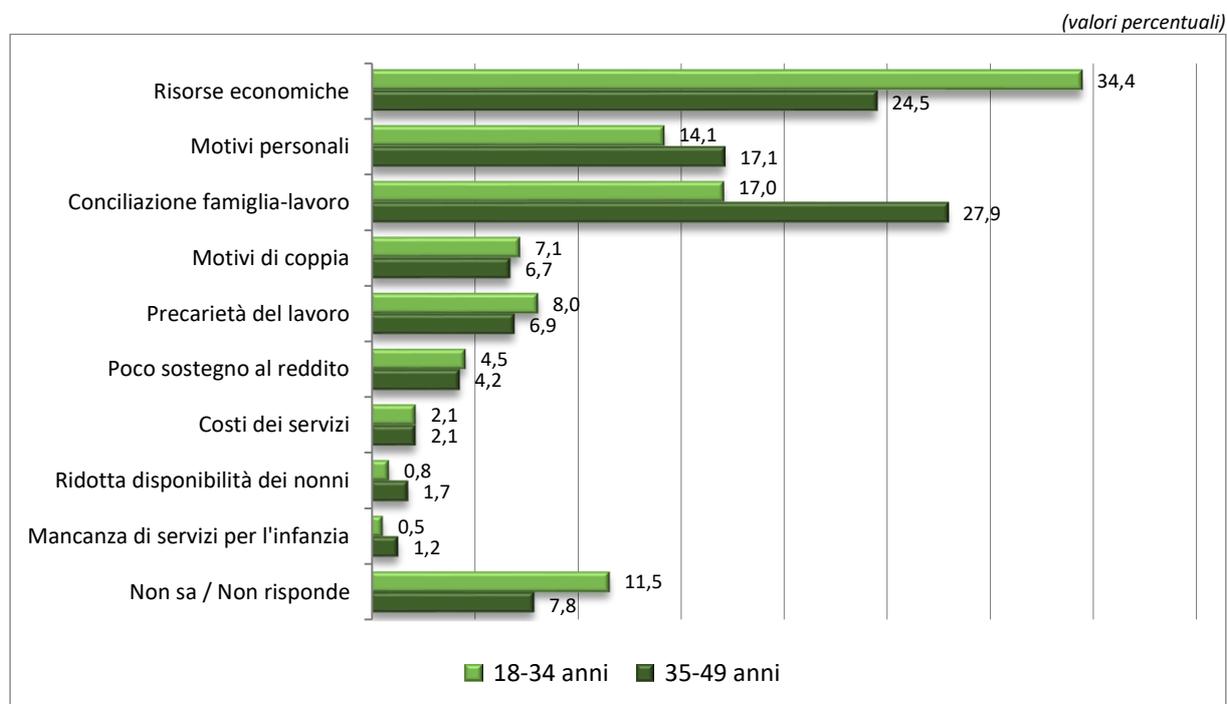
Osservando le fasce d'età 18-34 anni e 35-49 anni emerge – per entrambe – come i due principali ostacoli alla nascita di un figlio siano la scarsità di risorse economiche e le difficoltà di conciliazione tra famiglia e lavoro, ma l'ordine d'importanza si inverte tra i due gruppi. Per i più giovani le difficoltà economiche rappresentano l'ostacolo maggiore, mentre per chi ha tra i 35 e i 49 anni diventa più rilevante la conciliazione famiglia-lavoro.

Fig. 5 – Possibili ostacoli alla concretizzazione dell'intenzione di fecondità in Trentino: percezione secondo il genere



Fonte: ISPAT – Indagine “Condizioni di vita delle famiglie trentine”, 2023

Fig. 6 – Possibili ostacoli alla concretizzazione dell'intenzione di fecondità in Trentino: percezione secondo la classe d'età



Fonte: ISPAT – Indagine “Condizioni di vita delle famiglie trentine”, 2023

---

## Nota metodologica

L'indagine *panel* "Condizioni di vita delle famiglie trentine", realizzata dall'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT), fino dal suo avvio nel 2004 ha costituito un fondamentale strumento di analisi per comprendere vari aspetti della vita individuale e familiare. Nata da una collaborazione tra il Servizio Statistica, ora Istituto di Statistica della provincia di Trento, e Opes, ora Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche (IRVAPP), l'indagine è volta ad approfondire fenomeni come la povertà familiare e individuale a livello locale. L'approccio analitico permette di esaminare in modo dettagliato e longitudinale gli effetti di scelte e avvenimenti occupazionali, scolastici e familiari sui percorsi di vita delle persone.

Concepita come un *panel*, un'indagine cioè che segue le stesse famiglie per un certo arco temporale, la raccolta dati è stata programmata dapprima ogni due anni, poi ogni tre per ridurre il disturbo statistico sui partecipanti. Il campione originario comprendeva tutti i comuni della provincia di Trento, ora mutato in un campione rappresentativo della popolazione che include in ogni edizione una trentina di comuni, tra grandi, medi e piccoli. L'ultima edizione, conclusasi nel novembre 2023, ha coinvolto più di 2.500 famiglie in cui vivono circa 5.700 individui, con un tasso di risposta superiore all'80%.

## Glossario

**Divario di fecondità realizzata:** per esprimere in forma sintetica la relazione tra le intenzioni procreative e la loro effettiva realizzazione si è calcolata la variabile data dalla differenza tra il numero di figli avuti e il numero di figli desiderati. Quando questa variabile assume valore pari a 0 il numero di figli avuti è pari a quello dei figli desiderati (condizione di "fecondità realizzata").

**Fecondità non realizzata:** questa classificazione rielabora la variabile "divario di fecondità", trasformandola in una variabile dicotomica: assume valore 0 quando il divario di fecondità è pari a 0 (fecondità realizzata); assume valore 1 (fecondità non realizzata) sia quando il numero di figli desiderati è maggiore rispetto ai figli effettivi (93,5% dei casi), sia quando il numero di figli desiderati è minore rispetto a quelli avuti (6,5% dei casi).

**Fecondità sotto-realizzata:** quando il valore della differenza tra figli avuti e intenzioni procreative è negativo, significa che il numero di figli avuti è minore di quelli desiderati e si parla quindi di sotto-realizzazione delle intenzioni di genitorialità.

**Fecondità sovra-realizzata:** quando il valore della differenza tra figli avuti e intenzioni procreative è maggiore di 0, si parla di sovra-realizzazione delle aspettative genitoriali, avendo un numero di figli maggiore di quelli previsti.

**Figli avuti:** numero di figli che ogni individuo dichiara di aver avuto nel corso della sua vita.

**Figli desiderati:** numero di figli che esprime le intenzioni di fecondità di un individuo.

**Tasso di fecondità totale:** numero di figli che una donna metterebbe al mondo nel caso in cui, nel corso della propria vita riproduttiva, fosse soggetta ai tassi specifici di fecondità per età (15-49 anni) dell'anno di osservazione.

---

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Supervisione e coordinamento: Vincenzo Bertozzi  
Giuliana Grandi

Elaborazione dati e testi: Andrea Berni  
Ivana Catturani  
Michele Graffeo

*Layout grafica e pubblicazione on-line:* Davide Bortoli

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti  
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983